



IL LUTTO L'avvocato si è spento ieri mattina a 64 anni stroncato da una terribile malattia. Per due mandati presidente dell'Ac Rimini

Antonio Calderisi sconfitto nell'ultima battaglia

morto ieri mattina l'avvocato Antonio Calderisi, presidente dell'Automobil Club di Rimini, professionista notissimo e stimato in tutta la città dove ha ricoperto anche incarichi istituzionali.

Aveva 64 anni, ha lottato contro una grave malattia e oggi lascia due figli, Roberta e Michele. Avvocato stimato, si è fatto conoscere in città non solo per il suo impegno all'Ac, di cui era alla guida, ma anche per altre cariche che ha ricoperto nel corso degli anni e per le sue tante attività, per i suoi interessi e per i suoi tanti impegni.

Originario di Acquaviva Picena, si è trasferito a Rimini da giovane e l'ha sempre considerata la "sua" città.

Avvocato cassazionista iscritto all'ordine dal 1974, è stato apprezzato per la sua professione, ma anche per il suo impegno sul fronte della mobilità. Negli dieci ultimi anni, per circa due mandati, Calderisi è stato al vertice dell'Ac, "ha profuso molte energie per l'Ente ed è stato punto focale dell'attività istituzionale in ac Rimini - sottolinea il direttore AC



Partecipava al forum del piano strategico ed era presidente del circolo culturale Venerucci

Rimini Monica Montanari nel ricordare la figura dell'avvocato e facendo le condoliane alla famiglia - Ha con forza voluto e si è adoperato per trasferire nuovamente la sede dell'Ac Rimini in centro alla città, nella storica sede di via Roma 66 per riavvicinare l'Ente ai cittadini riminesi e di questo ne andava orgoglioso". Fino a quattro anni fa ha ricoperto anche il ruolo di Presidente della società ACI Mondadori. Intorno agli anni Novanta è stato presidente dell'allora Atam, politicamente era vicino ai socialisti.

Antonio Calderisi faceva anche parte del Forum del piano strategico: presidente dell'Ac ma al lavoro per una Rimini senz'auto o per lo meno dove

le auto possono non complicare la vita dei cittadini.

Dalla mobilità alla profonda spiritualità: Calderisi era molto conosciuto nell'ambiente culturale ed era presidente dell'associazione Giovanni Venerucci, circolo di ispirazione massonica.

I funerali dell'avvocato Calderisi si svolgeranno domani mattina alle 11 nella chiesa parrocchiale di Sant'Agostino di Rimini.

**GLI INTERVENTI****“Per una cultura della mobilità”**

L'avvocato Calderisi negli ultimi 10 anni è stato l'uomo delle mille battaglie sulla mobilità: scontri con i poteri pubblici ma anche e soprattutto proposte “per una cultura e un'etica della mobilità”. Quindi non solo la contrarietà alle inutili misure contro la circolazione privata, a un Trc che non risolve nulla, agli insediamenti e infrastrutture venuti su senza la viabilità necessaria, per

fare solo alcuni esempi: il suo percorso lineare lo ha portato ad accettare di condividere con altri il lavoro nel Piano Strategico nel gruppo “Città mobile senz'auto”. Ricordiamo solo qualche punto fra gli innumerevoli e sempre precisi interventi sulla “Voce”: come quello del giugno 2009 quando protestava per l'assurdità della decisione del Comune, di tenere fuori dal confronto sul Pum (Piano urbano della mobilità) proprio l'Automobil Club di Rimini, a differenza di decine di altre realtà minori. «La mobilità - scriveva -

non è “uno” dei principali problemi ma “il” principale problema di un gruppo sociale»; «La mobilità è una “scienza”, è una “cultura” e, pertanto, la si deve gestire con i criteri di una “scienza”, la si deve far propria come una vera e propria “cultura”». Il suo ideale: «il territorio riminese come un “grande” villaggio, ove in prospettiva non ci siano più nastri di cemento che attraversano la città ferendola, sia con la gomma che col ferro, e che assicurino una mobilità a misura d'uomo». «Esiste una “etica” del cittadino-automobilista - affermava

Calderisi nei nostri inserti sul Piano Strategico - che vuole vivere “responsabilmente” la mobilità, cioè cerca di trovare una sintesi tra il diritto alla libertà personale di muoversi in auto con l'esigenza di relazionarsi adeguatamente con l'ambiente nel quale vive». Sul Trc: «Sul tema si scontrano due correnti di pensiero», «la prossima amministrazione (quella oggi in carica, ndr) ora in possesso di tutti gli elementi utili per una valutazione corretta, non potrà esimersi dall'assumere una decisione finale sull'annoso tema del TRC».

P.F.

L'avvocato **Antonio Calderisi** aveva 65 anni



“Maestro di dialogo e costruttore di sogni”

IL RICORDO Il Gran Maestro avvocato **Gustavo Raffi**: “Un Fratello vero. Un uomo libero che ha sempre dato testimonianza della sua appartenenza massonica e ha saputo costruire speranza”

Dopo una lunga lotta contro una terribile malattia che non aveva piegato la sua voglia di conoscere e di impegnarsi per realizzare la Nuova Primavera della **Massoneria**, si è spento Antonio Calderisi, Grande Dignitario, Responsabile della Comunicazione del **Grande Oriente** d'Italia, già Gran Segretario Aggiunto. Lo ricordiamo commossi quale infaticabile ideatore e organizzatore di eventi, dalle manifestazioni per il Bicentenario del GOI a quelle per i 150 anni dell'Unità d'Italia, e vera anima della Gran Loggia di Rimini.

Per lui comunicare era passione. Alle doti di grande umanità e dialogo, univa la capacità di ascoltare, di tener conto delle posizioni e poi di decidere per il bene dell'Istituzione. Gli piacevano poco i

compromessi e non amava - era una delle sue frasi preferite - mischiare il vino con l'acqua.

Figlio del Maresciallo dei Carabinieri: finiva di lavorare quando tutti erano andati via. Sino alla fine ha continuato a seguire progetti, non facendo mancare il suo sostegno con incoraggiamenti e indicazioni puntuali. E quando non è riuscito più a parlare e far sentire quella sua voce romagnola che chiamava al dovere, ha saputo tracciare la strada facendosi presente con una email che, insieme al lavoro da fare, ricordava sempre il suo affetto per il suo Gran Maestro, il suo amico di sempre, e per tutti i Fratelli.

Antonio ci ha insegnato molto. L'umiltà del dovere quotidiano, la forza dei percorsi a lungo termine, la capacità di andare oltre i pro-

blemi leggendo ogni avvenimento in un orizzonte più grande. Pietra su pietra ha immaginato, creato e accompagnato tante svolte del Grande Oriente: dalla comunicazione ai tavoli di confronto, dall'organizzazione alla delicatezza del modo di porsi che si accompagnava alla prontezza di scegliere soluzioni possibili, senza mai gettare la spugna davanti a tanti ostacoli incontrati sul cammino. Sapeva raggiungerti quando era il momento opportuno, e lasciare la scena dopo aver preparato un palco e reso possibile un dibattito. Non amava le luci ma sapeva puntarle sui suoi collaboratori. Faceva spazio all'altro, facendo crescere e mettendo in rete sinergie e risorse.

Come i costruttori medioevali, per lui era importante

che anche i luoghi parlassero, raccontando una storia. Lascia un esempio di vita e di pensiero di cui tutta l'Istituzione farà tesoro.

Una lezione di impegno che è anche cantiere di proposte per il domani. Perché per lui, come per tanti Fratelli veri,

l'unico tempo che ci appartiene è il futuro. Ora che è all'Oriente Eterno, abbiamo una nuova stella nel Pantheon degli uomini che indicano un sentiero che resta. Ci mancherà il suo sorriso e la sua cartella piena zeppa di appunti. Ora quei fogli sono sulla sua scrivania, accanto all'acacia e alle foto che raccontano decenni di comunione fraterna. Scatti e percorsi della sua vita iniziatica, di cui andava orgoglioso.

Ciao Antonio, non ti dimenticheremo.

Avvocato Gustavo Raffi



Calderisi a un congresso del GOI

foto Migliorini